Anno XX. Giovedì 25 Luglio 1867 N. 166

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del **20** luglio nella sua parte ufficiale contiene :

Un R. decreto del 30 giugno, con il quale nel regolamento per la esecuzione della legge sul credito fondiario approvato col R. decreto del 25 agosto 1866, n° 3177, è abrogato l'articolo 48 che stabiliva doversi vincolare in cartelle di rendita pubblica il fondo assegnato alle operazioni del credito fondiario.

Un altro R. decreto del 30 giugno, con il quale il ruolo del personale del corpo reale del Genio civile è provvisoriamente diminuito di un ispettore di 3ª classe, tre ingegneri capi di 1ª classe, tre ingegneri capi di 2ª classe, sei ingegneri ordinari di 1ª classe, sei ingegneri ordinari di 3ª classe, tre ingegneri ordinari di 3ª classe, sei aiutanti di 1ª classe, sei aiutanti di 2ª classe, due aiutanti di 3ª classe, due misuratori assistenti.

La notizia che S. M. il Re, con R. decreto 18 maggio p. p., secondando le istanze del municipio di Pisa, ha ordinato lo scioglimento e l'immediata successiva ricostituzione di quella Guardia Nazionale, la quale da un solo verrà accresciuta e portata a due battaglioni.

La notizia che S. M. con decreto del 30 giugno u. s., sulla proposta del ministro della guerra, ha esonerato il maggior generale cav. Ettore Bertolè-Viale dalla carica d' intendente generale dell' esercito, e lo ha in pari tempo nominato suo aiutante di campo effettivo.

E con altro decreto del 18 luglio corrente ha collocato in disponibilità il maggior generale cav. Enrico Parodi, comandante del Genio nel dipartimento militare di Verona.

Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

IL MINISTRO

Visto l'articolo 3 del decreto ministeriale del 17 maggio 1867 sopra le esposizioni ippiche e sopra la distribuzione dei premi che avranno luogo nel corrente anno;

Determina quanto segue:

Le esposizioni ippiche avranno luogo nei giorni sotto indicati :

1 e 2 settembre a Pisa.
5 e 6 » a Crema.
9 e 10 » a Ferrara.
14 e 15 » a Reggio Emilia.
18 » a Padova.
20 e 21 » a Mortara.
24 e 25 » a Foggia.
28 e 29 » a S. Maria di Capua.
4 e 5 ottobre a Catania.
10 e 11 » a Sassari.

Il capo del servizio ippico è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firenze, il 9 luglio 1867.

Il Ministro — De Blasiis

La GIUNTA NAZIONALE ROMANA che è la fusione del *Comitato Nazionale Romano* col *Centro d' Insurrezione*, spiega abbastanza i suoi propositi nel seguente Proclama, che diamo nella sua integrità. Pare finalmente che si imprima un valido ed efficace indirizzo alla questione romana. Quale che sia l' impegno che possa avere il nostro Governo, non col Papato, che non è temibile, ma colla Francia, è pur state fin qui ingenua, e quasi diremmo adamitica l' idea di credere che si possa venire a degli accordi con Roma papale. Dopo sette anni di meschini conati, essa vi risponde colla conferma del sillabo, che è la negazione di ogni libertà e di ogni progresso. Eppure in Parlamento si seguita a dire che la è una questione da sciogliersi con mezzi morali. Poveri romani se aspettate di essere emancipati, e di far parte della famiglia italiana con questi mezzi! —

Ecco il Proclama :

ROMANI

Le ansie, i sacrifizi, i dolori, la cresciuta baldanza dei nemici non menomarono, nè affievolirono il vostro patriottismo, lo raddoppiarono anzi e rinfiammarono. N' è prova la fede, che ognora vi anima; n' è prova la concordia, cui chiedeste nuove forze per la lotta suprema; n' è prova il confermato proposito di vincere o morire per la Patria, non confidando in altri, che in voi. Senza esitare, noi accertammo pertanto il mandato affidatoci, nè dubitiamo di compierlo; chè ove non giungano le nostre forze, supplirà il vostro valore.

È tempo ormai di finirla con uno stato di cose intollerabili per tutti. Aspettaste, soffriste abbastanza pel bene, per l' interesse d' Italia. Fu sopportata sino alla fine l'occupazione francese, non fu turbata la esecuzione della Convenzione di settembre, si diè tempo al Governo italiano di provare cui interessava — di provarlo anche troppo — che ci aveva abbandonati a voi stessi. Sciolti finalmente da ogni riguardo, tornati padroni dei vostri destini, sta ora a voi il mostrare, che la calma non fu indifferenza, che l' indugio non fu codardia, che insomma arrivato il momento, sapete sfidare il dispotismo papale ed averne ragione.

Roma, l'Italia, la Società moderna tutta intera aspettano questo da voi.

Dalla diplomazia, dal Governo italiano, nulla potrebbe sperarsi; quella subisce, non promuove l'emancipazione dei popoli; questi è vincolato da un trattato solenne. L'uno e l'altro accetteranno il fatto compiuto; non possono provocarlo.

A noi Romani, a noi soltanto è dunque riservato l'onore di sciogliere la questione romana. Rispettando il potere spirituale dei papi, abbattere nel temporale l'eterno ed implacabile nemico di ogni libertà ed umano progresso, assicurare ad un tempo a Roma, col riunirla all'Italia già costituita il posto assegnatole dal Parlamento italiano, ed all' Italia medesima un' èra di ordine, di pace, di prosperità e di grandezza, è la duplice nostra missione.

Per quale via arriveremo alla meta? Per quella dell'ardire e dei fatti principalmente. I mezzi morali — sette anni di esperienza il provarono — soli non bastano con la Curia romana; essi riescono ai sillabi, alle congreghe faziose, ad accrescere in una parola le iattanze, le ingiurie, le insidie contro l' Italia. Altri mezzi dunque abbisognano; abbisognano armi e volontà di farne uso, volontà di non deporle che ottenuto il trionfo.

Nè questo può mancare. Sol che tutti muoviamo compatti, i mercenari del Papa re saranno dispersi dall' urto tremendo. Sta poi su di essi la maledizione del mondo civile; stanno con noi e dopo di noi i voti e le vendette della Nazione Italiana.

Romani

La patria lo esige : facciamo ciascuno il nostro dovere, noi quello di preparare e condurre l'impresa, voi quello di farla riuscire. Non discutete, ma rafforzate, serrate le file. Cooperi ognuno coi mezzi di cui dispone, col denaro, col consiglio, col braccio: e dalla patria redenta ne avrà il guiderdone.

La bandiera che innalziamo, non è quella di un partito piuttosto che di un altro, ma quella di quanti vogliono soppresso il potere temporale e riunita Roma all' Italia. Essa è la bandiera, che tutti riunisce; è la bandiera di Roma.

Se vogliamo riuscire, abbiamo duopo sopratutto di unione; se vogliamo far presto, abbiamo duopo di concorde e assiduo lavoro. Quanto più saremo uniti, quanto più forti, tanto meno troveremo decisa e gagliarda la resistenza.

La Nazione, il Mondo ci guarda. Non falliamo al nostro cómpito e alla gloria del nome romano.

Roma 17 luglio 1867.

La Giunta Nazionale Romana.

— Togliamo dalla *G. di Torino* il seguente Carteggio:

Firenze, 21 luglio 1867.

L' energiche disposizioni prese dal governo, e le sue esplicite dichiarazioni in proposito devono aver persuaso che esso

intende lealmente osservare gl' impegni assunti colla convenzione del 15 settembre. Infatti le apprensioni di molti si sono già alquanto rimesse, e sento dire che quelli che oggi sono a capo del partito di azione non assegnano ai giovani che vanno reclutando alcun certo luogo di ritrovo. Sembra che la parola d'ordine sia quella di tenersi pronta alla chiamata, ma intanto non si raggruppano in un paese più che in un altro.

Avrei buone ragioni da ritenere come un fatto positivo quello di varie ordinazioni di camicie rosse date a qualche commerciante di manifatture, ma non sembra che si faccia troppo ressa ed insistenza per la sollecita confezione delle medesime.

Mi diceva ieri sera un romano mio amico che il colonnello pontificio comandante la guarnigione di una provincia di frontiera abbia fatto sapere che se i garibaldini invadessero in pochi il territorio papale, esso li riceverebbe a schioppettate; ma se invece entrassero in numero considerevole, cederebbe la spada e si lascerebbe condurre prigioniero di guerra. Mi pare che per un ufficiale nemico non abbia nè cattive, nè troppo eroiche risoluzioni.

Più che le costui dichiarazioni potranno servire ad evitare le imprudenze le franche misure adottate dal governo. Oltre i rinforzi di cui vi parlava nella mia di ieri, sui confini romani, viene stabilito a Fojano un campo di osservazione formato da due divisioni, e nel tempo stesso si manda una squadra navale a vigilare da verso Gaeta i litorali pontificî, onde anche da quella parte garantirli da una sorpresa.

Era impossibile per quanto il Papa voglia fare lo spirito forte, che tutte queste voci alle quali prestano qualche consistenza i fatti degli ultimi tempi, non mettessero i preti di Roma in qualche allarme. Il certo si è che il cardinale Antonelli ha inviato pressanti dispacci a monsignor Chigi, nunzio apostolico presso Napoleone III perchè gli facesse sentire le angustie in cui si trova, e il brutto partito a cui sarebbe il governo se la minacciata invasione si verificasse.

Se tutto l'aiuto che in simile frangente l'imperatore de' Francesi è disposto a dare al pericolante dominio temporale, consiste in quello di avere inviato un generale francese a passare la rivista dei legionari d'Antibo in Roma e incuorarli a mantenersi fedeli al glorioso vessillo delle sante chiavi, io piuttosto che far eco alle lamentazioni della *Nazione*, sono disposto a riconoscere in questo fatto, la sua decisa intenzione a mantenersi in disparte osservando i patti della Convenzione. Un generale francese, anche vestito della sua divisa, che arringa un par di mila mercenari non è poi una minaccia così seria che si possa scambiare per un intervento. Starà bene che il nostro governo domandi schiarimenti di questo fatto (se è vero), ma starà anche meglio per la nostra dignità nazionale che non gli si dia più importanza che in realtà non dovrebbe avere. Ci vorrebbe poco con quel po' d'umore che si ritrovano i clericali francesi, a spargersi in quanto è larga e lunga la Francia, che la sola presenza del generale Dumont a Roma ha messo giudizio non che ai pochi garibaldini a tutto l'esercito italiano.

È meglio non curarsi di raccogliere le fanfaronate che quel generale può aver detto agli antiboiani, e farci i fatti nostri a tempo e luogo come la prudenza e l'interesse comandano.

La Camera continua lentamente, ma, se mi è permesso di dirlo, anche malamente la sua discussione sull'asse ecclesiastico. Coll'adozione fatta ieri dell'art. 5° con quelle imperfette modificazioni, si è toccato un tasto molto permaloso, se è vero, come pur troppo è verissimo, che la più parte dei beni ai quali l'articolo stesso si riferisce, costituiscano patrimonio interamente privato, interamente laicale, e però intangibile. Il troppo zelo di alcuni non contribuì meno che la stanchezza di molti, e la testardaggine della Commissione a fare un danno sì grande a un immenso numero di famiglie che da quella disposizione sono colpite.

È oramai inutile riprodurre le ragioni che dovevano eliminare quella deliberazione, poichè se dopo tanto dire non ha convinto la maggioranza dei deputati, come volete che altri se ne convincono, con minore apparecchio di frasi e di argomenti. Ci vorrà pazienza e dire con eroica rassegnazione: « a chi tocca leva » frase ripetuta da un onorevole siciliano a chi voleva persuaderlo dell'ingiustizia di simil misura. Per verità ha toccato all'Italia di avere di tal fatta di deputati!

Oggi ha seguitato la discussione sull'asse ecclesiastico, e questa mattina si è discusso più riposatamente il bilancio del ministero delle finanze.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — L'*Italie* scrive che il progetto di legge d'imposta sul macinato non sarà discusso prima della proroga. Ma la Commissione sembrerebbe dovesse deporre una relazione nella quale essa dichiarerà che sta preparando un insieme di disposizioni le quali comprendendovi una tassa moderata sul macinato, assicureranno al tesoro cento nuovi milioni di reddito.

Queste disposizioni saranno sottoposte alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

— La *Platea* dice confermarsi la voce che Mordini sta per essere nominato prefetto a Napoli.

GENOVA — Il *Commercio di Genova* dopo avere accennato il Comizio tenuto il 21 in quella città dice:

L'esempio di Genova sarà certamente imitato in tutte le principali Città italiane.

È ciò che vorremmo.

MODENA — Leggiamo nel *Panaro*:

« Voci insistenti riportate da non pochi giornali vanno segnalando da qualche giorno preparativi d'invasione contro il territorio romano e tenderebbero a far credere che il Governo sia assenziente a simili imprese. Siamo autorizzati a dichiarare che tali supposizioni sono assolutamente infondate e che il Governo respinge ogni solidarietà in proposito, determinato anzi come è ad impedirle con tutti i mezzi a sua disposizione. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il giornale l'*Egitto* narra che al suo arrivo a Parigi il vicerè regalò all'imperatrice l'albero della SS. Vergine e del terreno all'intorno. La tradizione riferisce che la Vergine si riposò sotto quest'albero durante la sua fuga in Egitto.

Il vicerè consegnò all'imperatrice una stupenda cassetta contenente un pezzo di corteccia di quell'albero ed una manata della terra su cui cresce, non che il firmano che ne concede la proprietà ad essa.

Bello vedere un Musulmano imitare nel secolo XIX papa Leon X nel commercio delle reliquie. Il vicerè che vuole ottenere qualche cosa da Napoleone conoscendo tutta l'ardenza del cattolicismo more-spagnuolo dell'imperatrice Eugenia ad esso si è rivolto con questo regalo.

SPAGNA — I gesuiti furono autorizzati ad aprire collegi a Barcellona ed i professori in essi dispensati dai diplomi che la legge esige per gl'insegnanti. Con ciò il Governo crede di poter combattere lo spirito di avversione verso l'attuale Governo, ma siccome prima che gli scuolari attuali siano in caso di prendere le armi per la difesa degli ignaziani vi ci vorranno alcuni anni, così è a sperarsi che per quell'epoca il sistema d'oscurantismo e dispotismo che ora governa la Spagna sarà già da tempo spento e seppellito.

Parecchi Spagnuoli che si erano recati in pellegrinaggio a Roma durante il Centenario morirono del cholera; fra questi si cita il celebre banchiere Udaeta.

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA

PREFETTURA DI FERRARA

Il quarto Tiro a segno Nazionale che per eccezionali circostanze non potè aver effetto nello scorso anno seguirà in Venezia verso la metà del veniente Agosto.

Le Provincie tutte riunite ad un sol patto, concorreranno anche in questo incontro a render più bella la festa, e quella di Ferrara avrà in essa nuovo lustro sì per la valentia che pel numero dei tiratori. A questo scopo molto contribuirà lo zelo delle Autorità locali nello apprestare quanto sarà necessario.

Come negli anni scorsi in questo pure sono assegnati bersagli e premi alle Rappresentanze della Guardia Nazionale e delle Società del tiro a segno, e le prime di queste, per un delicato riguardo del Municipio di Venezia saranno convenientemente allogiate nel Palazzo Foscari.

L'istituzione del Tiro a segno ha già ottenuti importanti successi, e ciò prova che questo virile esercizio potrà anche più saldamente radicarsi nella mente e nel cuore del popolo, il quale in esso troverà il più valido appoggio alle sue franchigie ed un mezzo di sostenere l'unità e l'onore della Patria.

Abitanti della Provincia di Ferrara

In quest'anno la Festa del Tiro a segno, oltre lo scopo di fratellevole convegno di tutti gli italiani, ha pur quello di celebrare ancora una volta la redenzione della illustre Venezia: accorrete volonterosi a salutare la bella e veneranda regina dell'Adriatico, che mercè la sua inconcussa fede nei destini della Patria, e la sua perseveranza nei sacrifici, trovasi ora felicemente ricongiunta all'Italiana famiglia.

Ferrara 21 Luglio 1867.

Il Prefetto
SORISIO

Avvertenze e Norme

Le Rappresentanze della Guardia Nazionale saranno composte come per lo passato di tre tiratori per ogni Circondario scelti da una Commissione eletta dall'Autorità Governativa fra gli scritti nei Ruoli della Guardia Nazionale Mobile e sul Controllo del servizio ordinario della Guardia Nazionale del Circondario che abbiano dato prove di maggior idoneità in diversi tiri di concorso da stabilirsi dalla predetta Commissione. Nell'intento poi che le regole pratiche del Tiro siano maggiormente diffuse la Direzione della Società del Tiro a

segno Nazionale ha proposto che in aggiunta alle dette Rappresentanze sia inviato un Ufficiale subalterno da sceglíersi possibilmente fra quelli appartenenti alla Guardia Nazionale Mobile.

Come si rileverà da Programma che fra breve sarà a pubblica notizia, il Tiro si farà con armi d' ordinanza italiana rigate alla distanza di Metri 200. E perchè la Guardia Nazionale di questa Provincia non si trova armata di simili fucili la Prefettura, come alle ricevute istruzioni, si rivolgerà all'Autorità Militare per averne un piccolo numero per ogni Circondario da servire tanto nei Tiri di concorso quanto in quelli di esercizi che la Commissione potrebbe ordinare fossero stati in antecedenza a quelli.

Le disposizioni delle Commissioni saranno partecipate a tutti i Comuni del Circondario.

I Tiri di concorso avranno luogo entro il giorno 8 del venturo Agosto e non più tardi del dì 10 dovranno essere notificati a quest'Ufficio i nomi dei Rappresentanti della Guardia Nazionale scelti in ciascun Circondario tanto per l'opportuna partecipazione alla Direzione del Tiro a segno, quanto per il rilascio ai medesimi del certificato comprovante la loro qualità di Rappresentanti della Guardia Nazionale.

Il Governo farà uffici presso le Società ferroviarie per ottenere le possibili maggiori agevolezze pel trasporto a Venezia dei Rappresentanti delle Guardie Nazionali, e la Prefettura interesserà la Provincia a fornire di qualche sussidio quelli fra i medesimi che proveranno essere di ristretti mezzi di fortuna.

Sarà notificato il giorno in cui detti Rappresentanti dovranno trovarsi a Venezia.

I graduati o militi componenti le Rappresentanze delle Guardie Nazionali dovranno al Tiro Nazionale vestire la divisa.

Al Tiro Nazionale i detti Rappresentanti tireranno 10 colpi per ciascuno e saranno vincitrici quelle Rappresentanze che nel complesso avranno ottenuto maggior numero di punti.

I premi dovranno essere per due terzi convertiti in premi minori da distribuirsi poi in altri tiri di concorso fra le milizie dei Circondari cui apparterranno i vincitori. L' altro terzo sarà pagato immediatamente a ciascun tiratore in proporzione dei punti fatti,

Le Società dei Tiri a segno legalmente costituite nelle Provincie nomineranno i propri Rappresentanti. Volendo le medesime fare esperimenti coll' armi rigate, si varranno, qualora non ne abbiano di loro proprietà, di quelle che serviranno per la Guardia Nazionale purchè gli esperimenti abbiano luogo in giorni diversi da quelli per la stessa Guardia Nazionale.

Per le munizioni occorrenti saranno fatte richieste a norma delle vigenti disposizioni.

Le Società del Tiro a segno della Provincia già uniformatesi al disposto del R. Decreto 11 Ottobre 1863 N. 1510 che abbiano a somministrare gratuitamente munizioni ai Militi di stretta fortuna, potranno a mezzo di questa Prefettura muovere domanda al Ministero per una sovvenzione proporzionata alle somministrazioni come sopra eseguite.

CONSIGLIO COMUNALE

Continuazione dell'Adunanza Consigliare 26 giugno 1867.

Il R. Sindaco significa che la Giunta in corrispondenza alla deliberazione presa dal Consiglio nella sua Adunanza del 25 p. s. Aprile in ordine al Mercato Coperto da costruirsi in questa Città, si è fatta carico di rilevare la spesa occorrente per render libera l'Area occupata dalla così detta Beccaria grande e fabbriche annessevi, e così si è data premura di cercare se altra località vi potesse essere opportuna all' uopo e conveniente. Espone che i suoi studi ed i calcoli da Essa fatti sui dati somministrati dall'Officio Tecnico danno a conoscere che per aver libera l'Area suindicata occorrono L. 21,280 per affrancare il Canone di annue L. 1064 che il Comune paga alla famiglia Magnoni per detta Beccaria, ed altre L. 26000 per acquistare le fabbriche annessevi di proprietà del Principe Pio, e del sig. Ughi, e così in complesso L. 47280 che a diminuzione di questa spesa deve contrapporvisi la somma di L. 13660 prezzo dei materiali di dette fabbriche da demolirsi, e che a compensazione di molta parte della stessa spesa è da valutarsi il sollievo annuo di L. 1064 di cui godrà il Comune per l'affrancazione di detto Canone, per cui il sacrifizio reale si riduce a poco più di L. 12000.

La stessa Giunta fa dippoi osservare che non atterrandosi quella fabbrica la Comune si troverà esposta a gravi spese per le rilevanti operazioni, necessarie sue manutenzioni, a tutto ciò che con maggior dettaglio si ha nel relativo Rapporto letto dal R. Sindaco, si aggiunge che fatte ricerche per trovare altro locale il solo che siasi rinvenuto meritevole di fissare l'attenzione della Giunta si è quello dell'attuale pescaria e fabbriche annessevi; che però tanto in vista della spesa che a tutta perdita si calcola di L. 35623, quanto in riguardo all'Estetica non lo si ritiene del tutto conveniente, per cui conclude si che venga confermata la deliberazione in argomento presa fino dal 1865 destinando al suindicato uso del Mercato coperto l'Area della Beccaria grande e fabbriche annessevi.

È aperta la discussione.

Il sig. avv. Mayr dopo di avere in compendio enumerato alcuno dei principali lavori, ai quali di necessità dovrà provvedere il Comune sia per atterrare la vecchia Pescaria, e fabbriche a quelle aderenti sia per compiere la via dei Giardini, sia per estendere nella Città la illuminazione a Gaz, sia per colmare le parti più depresse del piano delle già fosse circondarie della Città, sia per costruire un Mattatoio di cui si ha difetto e dopo di aver accennato alle non floride finanze dell' Amministrazione Comunale non pienamente libera nello fissare i cespiti delle sue rendite, ma vincolata ad alcune imposizioni del Governo di non facile svolgimento raccomanda che si usi della massima economia in generale e venendo poi all' oggetto speciale di cui si tratta propone che il nuovo Mercato Coperto si costruisca ove esiste l'attuale Pescaria. Così operandosi con una sola spesa si otterrà il dupplice scopo di avere cioè il detto Mercato Coperto, e l'atterramento di quelle mal composte fabbriche che ingombrano la nuova Piazza presso il Castello. In caso diverso si spenderanno in questo anno [illegible] circa pel detto Mercato e nel [illegible] altre e non poche [illegible] occorreranno per togliere le [illegible] fabbriche altre sempre [illegible] se non indecenti, [illegible] spese per viste di pubblico decoro.

Il sig. cav. Trotti rispondendo alle osservazioni del sig. avv. Mayr fa osservare che il sacrifizio di L. 12000 per avere libera l'Area della Beccaria grande non è tale che possa [illegible] all' Amministrazione e che [illegible] ad abbandonare la idea di ridurre a [illegible] a pubblico passeggio la nuova Piazza a ponente del Castello. Una volta poi che si faccia il detto sacrifizio se ne avranno dei compensi specialmente per la comodità che offre quella località al Commercio, per cui si avranno giornalmente [illegible] che cercheranno di [illegible] per la vendita di generi al minuto, con pubblico e privato vantaggio. Al contrario non atterrandosi, ma volendosi conservare la detta Beccaria grande, il lodato sig. cav. Trotti ripete, quanto ha detto il R. Sindaco nel suo rapporto, e cioè che occorreranno più di L. 10000 per restaurarla e ciò senza speranza di trarne buon profitto come la esperienza di più anni lo ha dimostrato e continuerà a pesare dell' Amministrazione il gravoso annuo Canone di L. 1064. Che se da taluno si credesse di ritrarne profitto col trasportare il Mercato delle Erbe nella Piazza de' Pollaioli facendo quasi un secondo Mercato Coperto si tratterebbe di un progetto di gravissimo momento perchè si distruggerebbe il bellissimo Mercato che ora si ha nella Piazza di S. Crespino con molto danno degli aventi Botteghe su detta Piazza. Di più fa riflettere, che o il nuovo Mercato si vuol erigere ove sono le proprietà Pavanelli o lo si vuol fare ove sono le Botteghe dei Pescivendoli. Nel primo caso sarebbe di troppo distante dalla Piazza, e ad eccezione dei giorni di vendita del pesce negli altri resterebbe forse deserto; nel secondo caso la nuova fabbrica toglierebbe quasi del tutto la vista del Castello a quelli che vengono da Porta Po lungo la Via nuova de' Giardini, in ogni modo poi sarebbe disdicevole veder ingombra da birroccie quella nuova Piazza da ridursi a pubblico passeggio.

Il signor avv. Mayr fa qualche osservazioni sull' idea che si è espressa di formare un Giardino in detta Piazza: non lo crede attuabile con buon effetto a meno di non la nuova e grandiosa via che deve invece continuare attraverso di detta Piazza per cui a ben poco si ridurrebbe lo spazio da destinarsi a Giardino. In ogni modo poi si tratterebbe di nuove spese non assolutamente necessarie, ed inopportune più che mai in questi anni di ristrettezze finanziarie.

Il sig. Baldassare Bergando non può convenire nel parere del signor avv. Mayr che si ottengano economie costruendo nel, o presso la attuale Pescaria il nuovo Mercato perchè vi si dovrebbe impiegare, se pur fosse bastante la somma di L. 150,000 e poi resterebbe al Comune il peso di restaurare la Beccaria grande e di pagare il canone di annue L. 1064, come ha detto il signor cav. Trotti al cui parere si unisce.

Il signor dott. Tobia Zamorani ritenuto che maggior profitto si ottenga dal Mercato quanto più comodi presenti opina perchè si preferisca all'uopo la Beccaria grande.

Il signor avv. Boari conviene nel parere del signor avv. Mayr sia in riguardo alla spesa che ritiene sarà per essere minore quella di costruire il nuovo Mercato nel luogo dell'attuale Pescaria sia per escludere la idea di ridurre la nuova Piazza presso il Castello a pubblico passeggio, mentre altri e magnifici ne abbiamo in Città tanto per la stagione invernale, quanto per la estate.

Alcuni Consiglieri chiedono che si proceda ai voti; ed il Consigliere Novi propone la chiusura della discussione. Il Sindaco la mette a voti, ed è approvata.

Lo stesso R. Sindaco poi ritenuto quanto è stato detto su di questo importante oggetto e richiamata la deliberazione presa dal Consiglio nella sua sessione 25 aprile che ha stretta relazione coll' altra precedente del 1865 trova doversi, in via di ordine, premettere a qualsiasi risoluzione il seguente partito, e cioè, chiede al Consiglio se intenda di rimaner fermo nella determinazione presa in detto anno 1865 di costruire il Mercato coperto nel locale Beccaria Grande.

Il Consigliere Sogari propone che la votazione si faccia per appello nominale. Ammessa la proposta hanno votato per il *Sì* i signori Bresciani — Chiarioni — Manfredini — Zamorani — Maestri — Trotti — Mazza — Bergando — Santini — Modoni — Savonuzzi — Giustiniani — Brunelli — Varano.

Hanno votato per il *No* i signori Orsoni — Davia — Pesaro — Sogari — Zannini — [illegible] — Dotti — [illegible] — Gigliòli — Tarcìa — [illegible] — [illegible] — Cavalieri — Novi — Mayr — [illegible] — Keyser — Boari.

I voti contrari in numero di 18 hanno superato di quattro il numero dei voti favorevoli.

Pertanto reso libero il Consiglio da vincolo qualunque, ed in piena facoltà di deliberare come più gli piaccia si è fatto luogo alla proposta [illegible] del seguente tenore:

« Si propone [illegible] sopra cui costruire
« il Mercato coperto sia quello dell' attuale
« Pescaria da eseguirsi sopra disegno che sarà
« approvato dal Consiglio. »

Messa a voti la proposta per alzata e seduta non è passata essendosi avuti voti favorevoli 15 contrari 17.

Essendosi fatta ora tarda viene sciolta l'Adunanza.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

26 *Luglio* 12. ore 9. m 35. s

Osservazioni Meteorologiche

24 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 752, 92	mm 755, 53	mm 755, 51	mm 755, 67
Termometro centesimale . . .	+ 30,0°	+ 34, 6°	+ 35, 0°	+ 27, 4°
Tensione del vapore acqueo . .	mm 11, 98	mm 10, 39	mm 10, 33	mm 11, 52
Umidità relativa .	38, 1°	27, 7°	27, 2°	65, 0°
Direzione del vento	NE	SE	SSE	ESE
Stato del Cielo .	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 19, 3°		+ 37, 8°	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 0		6, 5	

Varietà

Anniversario di Lissa. — La mattina del 20 luglio, alle ore 7, in Venezia, al tuono dell' artiglieria dei forti nell' interno dei quartieri della marina a S. Pietro le truppe di mare e di terra di guarnigione a Venezia si adunavano a celebrare l' anniversario della battaglia di Lissa. Assistevano alla cerimonia l' ammiraglio Longo con tutta l' ufficialità d' ambo le truppe ed il generale Manin con alcuni ufficiali della G. N.

Un altare eretto nel fondo del campo, era composto con armi ed attrezzi da guerra e fiancheggiato da due trofei militari. Ciò che formava la parete era una vela nel centro della quale e sopra l' altare si eleggeva l' epigrafe:

All' Immortale valore
dei mille eroi
caduti pel Re e per l' Italia
il 20 luglio 1866
a Lissa
I compagni superstiti
muti dinanzi a Dio
oggi
un pensiero d' ammirazione
consacrano.

Vi si celebrò la messa, quindi le truppe sfilarono in parata dinanzi alle autorità e la mesta cerimonia ebbe termine.

Funebri di Massimiliano — *L' Osservatore Triestino* reca:

Col treno celere di Trieste di jer l' altro a sera fu inviata a Trieste la magnifica bara destinata ad accogliere la salma di S. M. il defunto imperatore Massimiliano, per essere spedita di là innanzi. Essa è di metallo, artisticamente lavorata, e colle due altre bare, entro le quali verrà collocato, peserà insieme otto centinaia. Partirono pure collo stesso treno due inservienti di Corte e un tappezziere di Corte per Trieste, onde prender le disposizioni necessarie pel ricevimento del corpo. Nel caso che questo venga consegnato, verrà trasportato prima a Trieste, e di là con treno separato a Vienna.

Giornale gratuito. — Riceviamo dall'editore Biagio Moretti, di Torino, il primo numero del *Bollettino bibliografico* che si pubblicherà due volte al mese allo scopo di far conoscere tutte le pubblicazioni artistiche e letterarie sì d' Italia che degli altri paesi d' Europa. Se ne distribuiranno 30,000 copie *gratis* a tutti gli Editori, Autori, Librai, Tipografi, Biblioteche pubbliche e private, primari Caffè, Gabinetti scientifici e letterarii ecc., essendosi prefisso lo scopo di far conoscere le opere che si vanno pubblicando, onde gli studiosi possano tenersi a livello del progresso della propria scienza od arte.

Per far conoscere meglio lo scopo di questa Effemeride, riportiamo dal programma dello stesso Editore il seguente brano: « Ha un Autore od Editore intrapreso una speculazione libraria, sia di Giornali sia di Opere originali o ristampe? noi ci offriamo di dar tutta la pubblicità e diffusione onde facilitargli la vendita. — Ha un Libraio un fondo di libri, cui bramerebbe esitare? noi faremo in modo da metterlo in condizione di venirne a sicura vendita. — Uno Studioso, un Libraio desidera qualche Opera di lingua od edizione straniera? mediante le nostre relazioni dirette con Parigi, Londra Lipsia, ecc., la procureremo. — Ha taluno concepito qualche progetto di speculazione libraria? noi procureremo di assisterlo e coadiuvarlo. — Infine la mia Casa si occuperà seriamente della stampa, vendita e diffusione di *Libri utili in Italia*; e così promuovere ogni possibile progresso nella via della morale, della scienza e della civiltà. »

È evidente l' utilità d' una tale pubblicazione e merita incoraggiamento l'editore Biagio Moretti che la promosse.

(*Art. com.*)

Telegrafia Privata

Firenze 24. — *Copenaghen* 23. — Il *Berlingske Tidende* ed il *Dagbledet* dicono che i deputati giornalisti francesi devono venir qui e riceveranno un' accoglienza cordiale.

Londra 24. — La Camera dei comuni adottò con 181 voti contro 64 la proposta che autorizza il Governo ad impedire i *meetings* nei parchi pubblici.

Il sultano è partito stamane.

Berlino 24. — I giornali officiosi constatano che le relazioni tra Francia e Prussia sono soddisfacenti.

Parigi 24. — *Moniteur.* Il Governo ha ricevuto ieri dal ministro plenipotenziario Dano un telegramma del 9 corr. Dano annunzia non essere intenzionato a partire da Messico prima di una settimana e non dà alcun dettaglio degli avvenimenti del Messico dopo l' occupazione di Messico e Veracruz.

New-York 23. — Il Congresso americano fu aggiornato fino a nuovo ordine.

Firenze 24. — *Camera dei deputati.* Discussione dell' asse ecclesiastico. Sono modificati ed approvati l'art. 7 ed 8 nel senso dell' emendamento di ieri per la vendita ed amministrazione dei beni ecclesiastici che sarà affidata al demanio invece che ad una Commissione provinciale.

(*Seduta pomeridiana*). Sono approvati gli articoli dal 9 al 15 con emendamenti di minore importanza.

Parigi 23. (*Ritardato*) — *Patrie.* Juarez ha avvisato Johnson esser disposto a restituire il cadavere di Massimiliano. Un officiale americano accompagnerebbe Tegethoff a Queretaro.

BORSE	22	23
Parigi 3 0[0	68 92	68 82
4 1[2	99 50	99 50
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	49 45	49 35
id. (*Chius. in cont.*) .	49 57	49 40
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	350	336
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	378	377
» Austriache .	458	457
» Romane . .	75 —	74 —
Obbligazioni Romane . .	112	112
Londra. Consolidati inglesi	94 5[8	— —

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*